



Università della Terza Età
Ariccia
Anno accademico 2016-2017

Corso di Antropologia dell'Immagine
STORIA DELL'ICONOGRAFIA MARIANA

A cura di Roberto Libera

Venerdì 21 Ottobre 2016

Le rappresentazioni di Maria nell'arte paleocristiana

Le prime forme artistiche del Cristianesimo sono rintracciabili negli ipogei catacombali, spazi deputati non solo alla sepoltura dei defunti, ma anche luoghi di culto martiriale e di espressione liturgica. Qui troviamo l'origine dell'iconografia cristiana che servirà da modello per gli sviluppi successivi.

Venerdì 4 Novembre 2016

La Madonna bizantina

Le manifestazioni artistico-religiose del Cristianesimo d'Occidente e di quello d'Oriente, nel corso dei primi secoli di vita, sembrano essere portatrici degli stessi modelli stilistici e ideologici. Nei secoli successivi le due realtà si doteranno di una autonoma e distinta identità iconografica.

Venerdì 18 Novembre 2016

Il Medioevo e la Madre di Dio

L'Età di Mezzo rappresenta il periodo della nostra civiltà ancora al centro di studi volti a dipanare nebbie e pregiudizi che fino ad ora avevano attribuito a questa fase storica una sostanziale mancanza di fermento culturale. La Madre di Dio rappresenta uno dei temi artistici più significativi e presenti.

Venerdì 2 Dicembre 2016

Maria nelle icone orientali

Lo sviluppo dell'arte Bizantina si manifesta nella produzione delle icone cristiane, espressione artistico-religiosa carica di misticismo, la cui vitalità prosegue ancora ai nostri giorni; Maria è sicuramente uno dei temi iconografici che più caratterizza questo fenomeno della Chiesa Orientale.

Venerdì 16 Dicembre 2016

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

La rivoluzione culturale del Rinascimento riguarda anche la produzione artistica inerente alle tematiche religiose. L'immagine della Vergine viene riletta e ridefinita attraverso nuovi codici simbolici che tengono conto dei principi scaturiti dalla Controriforma.

Venerdì 13 Gennaio 2017

Le Annunciazioni

Uno dei momenti più significativi del Nuovo Testamento, l'Annunciazione, ha avuto spesso l'attenzione degli artisti di tutte le epoche, testimonianza della prima manifestazione della doppia natura del Cristo, dove natura divina e natura umana si incontrano e si legano indissolubilmente.

Venerdì 27 Gennaio 2017

La sofferenza della Madre

Le Compassioni o Pietà, rappresentate da innumerevoli artisti, sono una precisa scelta iconografica, tesa ad esprimere il dolore di una madre che perde il proprio figlio in modo violento, in cui il sentimento di profondo scoramento si pone in tutta la sua umanità.

Venerdì 10 Febbraio 2017

Iconografie mariane "inconsuete"

La religiosità popolare e devozionale, le tradizioni localistiche, le diverse narrazioni della Vergine, hanno dato luogo, a volte, a rappresentazioni originali e lontane dall'iconografia ufficiale della Madre di Dio.

Maria nelle icone orientali



Madonna di San Luca – VI-VII secolo - Santa Maria del Rosario - Roma

Aniconismo e Iconoclastia

L'**Aniconismo** è il divieto di raffigurazione del volto umano e divino come precetto di alcune religioni. Esso è norma fondamentale dell'antico ebraismo e del giudaismo medievale e moderno. Appare anche nell'Islam, principalmente per quanto riguarda il volto di **Maometto** e di **Alì**.

Maria nelle icone orientali

L'**iconoclastia** o **iconoclasmo** (dal greco εἰκών - "**immagine**" e κλάω - "**rompo**") è stato un movimento di carattere politico-religioso sviluppatosi nell'impero bizantino intorno alla **prima metà del secolo VIII**. La base dottrinale di questo movimento era l'affermazione che la venerazione delle icone spesso sfociasse in una forma di idolatria, detta "**iconolatria**".

Maria nelle icone orientali

Nell'Antico Testamento è presente un divieto esplicito di realizzare «*un'immagine scolpita o di metallo fuso*». A ben leggere l'intero versetto (*Maledetto l'uomo che fa un immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d'artefice, e la pone in luogo occulto! Tutto il popolo risponderà e dirà: Amen*) (Deuteronomio 27, 15.).

Altrove (Isaia 40, 18.), a proposito della “*Vanità degli idoli*” così recita: «*A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto?*».

Maria nelle icone orientali

Già **san Ireneo di Lione** (morto verso il **202**) ha aperto la strada a questa concezione: *«Il **Verbo** si è manifestato quando si è fatto uomo. Prima dell'incarnazione si diceva giustamente che l'uomo era stato fatto a immagine di **Dio**, ma non lo si poteva dimostrare, perché il **Verbo** era ancora invisibile, egli, a immagine del quale l'uomo è stato fatto. Anche la somiglianza era presto andata perduta. Il **Verbo** divenuto carne ristabilisce l'immagine e la somiglianza, poiché è divenuto egli stesso ciò che era a sua immagine e ha impresso profondamente la somiglianza, rendendo l'uomo, mediante il **Verbo** visibile, simile al **Padre** invisibile».*



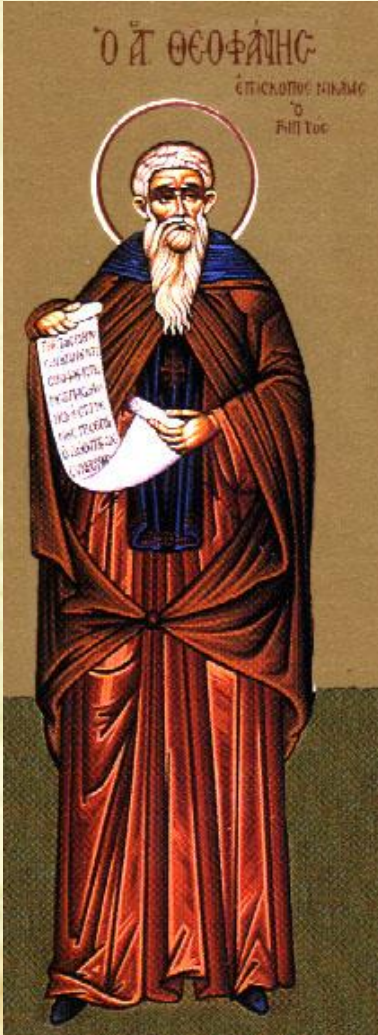
Maria nelle icone orientali

Il *neoplatonismo* immette nella rappresentazione del divino una concezione in un contesto fortemente originale affermando che le immagini religiose fanno parte di una struttura teurgica alla cui base sta una rivelazione particolare (La Teurgia - **dal greco *theos* = dio e *ergon* = opera** - consisteva nell'evocazione delle Divinità per mezzo della *telestiké* (τελεστική), ovvero di rituali atti ad inserire la divinità in un essere inanimato, o di tecniche estatiche aventi lo scopo di far incarnare per un determinato tempo la divinità in un essere umano).

A questa concezione si rifà il pensiero cristiano, immettendola però in un'esperienza religiosa totalmente diversa, che acquisisce uno strumento e una indicazione per costruire una teologia dell'icona.

La chiesa è il luogo dell'azione sacra e come la liturgia organizza il tempo in una storia di salvezza, così il tempio organizza lo spazio e diviene simbolo del mondo in cui la salvezza si è pienamente espressa e realizzata. Esso diventa immagine dei nuovi cieli e della nuova terra di cui parla **san Pietro**.

Maria nelle icone orientali



Teofane narra inoltre che **Leone III** subì l'influenza di un certo **Bezer**, il quale era:
« ...un cristiano, che fatto prigioniero dagli Arabi in Siria, aveva abiurato alla propria fede per aderire alle credenze dei suoi nuovi padroni: poi liberato dalla schiavitù poco tempo addietro, aveva assunto la cittadinanza bizantina, si era guadagnato la stima di Leone per la sua forza fisica e la sua convinta adesione all'eresia, tanto da divenire il braccio destro dell'Imperatore in questa così vasta e malvagia impresa... »

Teofane, Cronaca, Anno 723/724

Maria nelle icone orientali



Maria nelle icone orientali

Nel **726**, **Leone III** iniziò a predicare contro la venerazione delle sacre immagini, decidendo di distruggere un'icona religiosa raffigurante **Cristo** dalla porta del palazzo, la **Chalkè**, sostituendola con una semplice croce, insieme ad una iscrizione sotto di essa:

«Poiché Dio non sopporta che di Cristo venga dato un ritratto privo di parola e di vita e fatto di quella materia corruttibile che la Scrittura disprezza, Leone con il figlio, il nuovo Costantino, ha inciso sulle porte del palazzo il segno della croce, gloria dei fedeli».

Maria nelle icone orientali

Nel **741** succedette a **Leone III** suo figlio **Costantino V**, convinto iconoclasta. A partire dagli anni **750** avviò una persecuzione violenta contro gli iconoduli: per ottenere una convalida dottrinale ufficiale della riforma iconoclasta, convocò un sinodo, tenutosi l'**8 agosto 754** a **Hieria**, che condannò esplicitamente il culto delle immagini.



Maria nelle icone orientali

La condanna dell'iconolatria diede a **Costantino V** la possibilità di impossessarsi del ricco patrimonio dei monasteri. Molti monasteri e possedimenti monastici vennero confiscati, chiusi e trasformati in stalle, stabilimenti termali o caserme. Uno degli uomini più fidati dell'Imperatore, lo stratego **Michele Lacanodracone**, imponeva ai monaci che arrestava una scelta: o abbandonare la vita monastica e maritarsi, oppure subire l'accecamento e l'esilio.

Maria nelle icone orientali

Il successore di **Costantino V**, **Leone IV (775-780)**, sotto l'influenza della moglie **Irene**, che venerava segretamente le immagini sacre, fu tollerante con gli iconoduli avviando una persecuzione contro di loro solo verso la fine del regno.

La persecuzione coincise con la scoperta nella stanza dell'Imperatrice di due immagini di santi nascoste sotto il cuscino: l'Imperatrice cercò di giustificarsi di fronte al marito, ma ciò non bastò a evitarle la perdita del favore imperiale.

Poco dopo, tuttavia, **Leone IV** morì per un malore mentre provava una corona, forse avvelenato da **Irene** o da altri iconoduli.

Maria nelle icone orientali



Maria nelle icone orientali

Gli succedette il figlio **Costantino VI (780-797)**, che essendo troppo giovane per regnare, fu posto sotto la reggenza della madre **Irene**. Nel **784 Irene** diede inizio al suo piano per abolire l'iconoclastia.

Nel **787** si tenne il **settimo Concilio Ecumenico a Nicea**, che condannò l'iconoclastia, affermando che le icone potevano essere venerate ma non adorate, e scomunicò gli iconoclasti, ripristinando il culto delle immagini sacre.

Esso si svolse con la partecipazione di **367 Padri della Chiesa**, tra cui anche **Giovanni Damasceno** e **Teodoro Studita**.

Alla base della tesi del Concilio stava l'idea che l'immagine è strumento che conduce chi ne fruisce dalla materia di cui essa è composta all'idea che essa rappresenta. Si finiva, in definitiva, per riprendere l'idea di una funzione didattica delle immagini che era stata già sviluppata dai Padri della Chiesa.

Maria nelle icone orientali



Maria nelle icone orientali



Maria nelle icone orientali

Le icone appese tra il santuario e il tempio esaltano il significato simbolico della chiesa e acquistano immediatamente un significato particolare. Il luogo liturgico che vengono ad avere si traduce in luogo teologico, perché esse sono connesse con tutti gli elementi fondamentali attraverso i quali si esprime la tradizione. In particolare la loro posizione nella Chiesa suggerisce il loro significato teologico, esse infatti diventano l'elemento che congiunge il mondo visibile con il mondo invisibile. Sono oggetto di venerazione solo durante l'azione liturgica, o meglio in riferimento all'azione liturgica nella quale soltanto hanno consistenza e significato.

Maria nelle icone orientali

Significativa è la tesi sostenuta da **LOSSKY**, secondo il quale il neoplatonismo non sarebbe altro che la condizione storica in cui il pensiero cristiano si è sviluppato usando le espressioni di quello, ma immettendovi una realtà religiosa totalmente diversa.

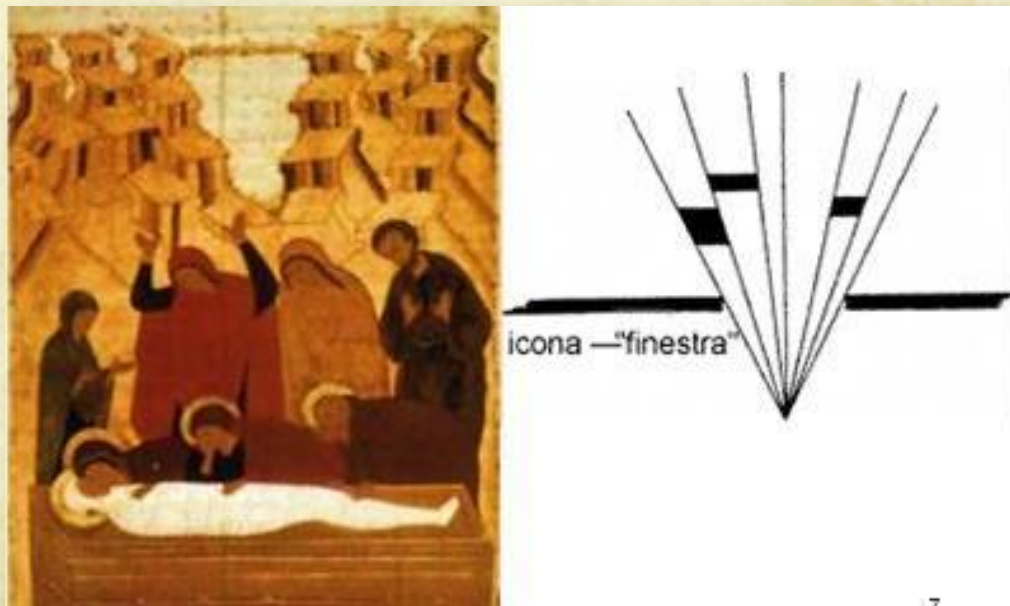
Una simile idea si trova in **A. GRABAR**, nella sua opera “**Le origini dell'estetica medievale**” (Jaca Book, Milano, 2001).

Per **Plotino** si pone una domanda: *«dove si produce esattamente il fenomeno della visione? Nell'occhio e nell'anima di colui che guarda o, al contrario, nel luogo in cui si trova l'oggetto visto e il lume dell'occhio lo riproduce?»*.

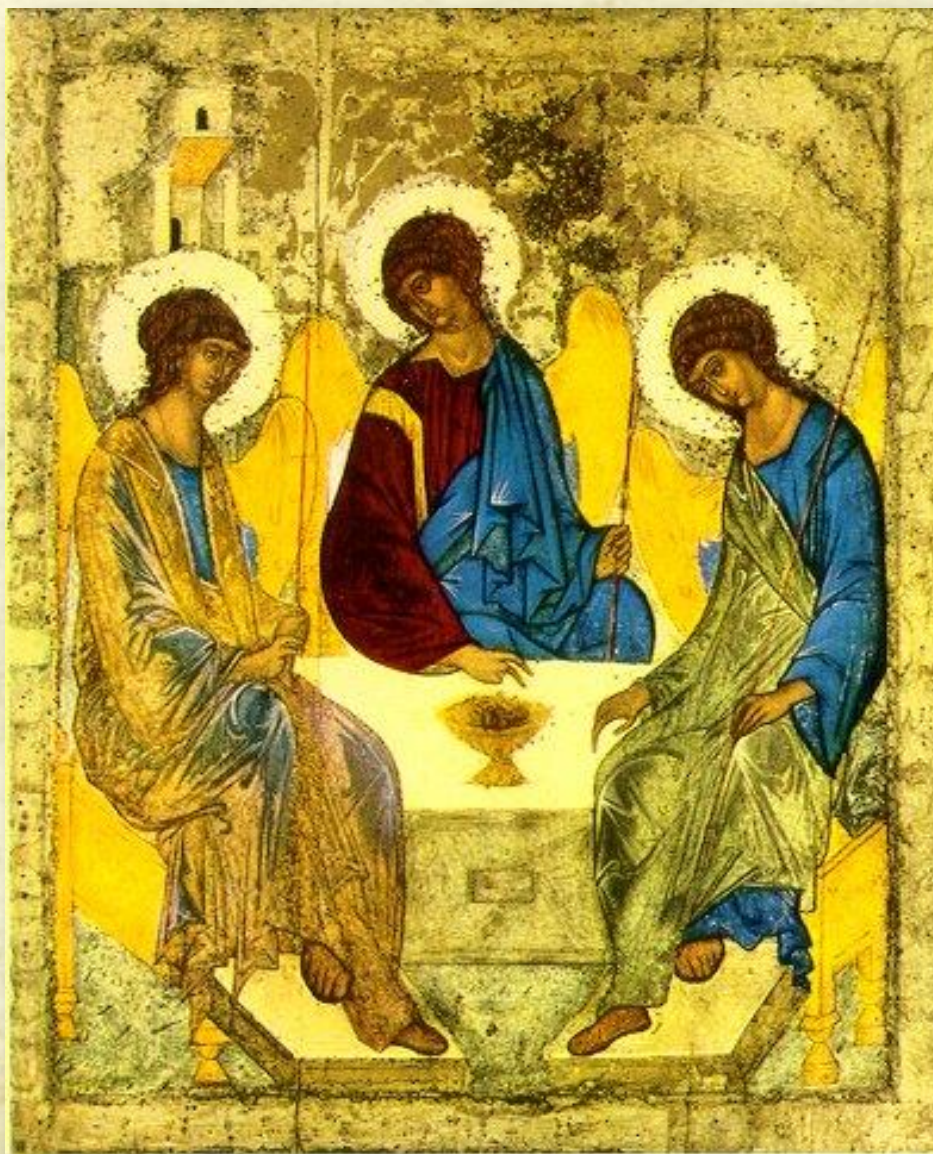
Maria nelle icone orientali

Dal momento che il fenomeno della visione si produce nell'oggetto contemplato, l'artista attento ai dati della scienza concepisce la propria immagine partendo dall'oggetto rappresentato e non dal punto in cui egli si trova.

Nel caso della **prospettiva rovesciata**, ad esempio, la parte di un tavolo più vicina allo spettatore apparirebbe meno larga della parte più lontana.



Maria nelle icone orientali



Maria nelle icone orientali



Maria nelle icone orientali

Nella coscienza religiosa della tradizione pittorica tutti gli elementi artistici acquistarono un significato simbolico in funzione della concezione religiosa dell'icona come veicolo della teofania divina e quindi nelle scuole si fissò una tradizione di esecuzione che venne gelosamente custodita nei secoli nella puntualità degli accorgimenti tecnici che i maestri consegnavano ai discepoli.

Un esempio di questa tradizione cresciuta nella scuola a partire dall'epoca della rinascenza macedone è data dall'opera di **Dionigi di Fournà** il quale ha raccolto i metodi tecnici e le istruzioni dei maestri che nella scuola di **Panselinos** hanno creato una tradizione pittorica. **Dionigi** fu monaco nel monastero di **Esphigménon** sull'**Athos** nel secolo XVII, ma il suo manuale raccoglie una tradizione molto antica che risale fino al secolo XI.

Maria nelle icone orientali

L'*Hermeneia* (Istruzione dell'arte pittorica) raccoglie in una lunga e minuziosa serie di indicazioni un'esperienza secolare che si è andata consolidando in secoli di sviluppo della scuola.

I colori sono applicati con una forte saturazione, senza sfumature e mezzitoni.

Trattando soprattutto temi religiosi si tende alla ricerca della luce, dell'oro e delle gemme.

E' la "metafisica della luce" che, vede **il mondo come emanazione di Dio - luce suprema** - attribuendo così alla luce un valore non solo mistico e spirituale, ma pure estetico.

Maria nelle icone orientali

- **CINABRO**, rosso fuoco, è il colore dei serafini, simbolo dell'amore divino.
- **PORPORA**, è il colore della regalità, del chitone del Cristo, del *maphorion* della Vergine e spesso dell'abito monastico.
- **VERDE**, è il simbolo della vita creata e della terra, dello Spirito Santo che dona la vita.
- **BLU**, rappresenta la trascendenza e l'ineffabilità divina. Si trova nell'*hymation* del *Pantokrator*, nella mandorla del Cristo delle potenze.
- **GIALLO**, spesso sostituisce l'oro nel fondo della tavola, in una tonalità calda quasi arancione si trova nel clavo (stola) del Cristo o nelle vesti dell'Emmanuele o del Cristo in gloria.
- **BIANCO**, è la luce, spesso si usa in sostituzione dell'oro, è simbolo della purezza e si riscontra nelle vesti luminose del Cristo della Trasfigurazione come pure in quelle degli angeli.
- **NERO**, raffigura la notte, la quasi assenza di luce, gli inferi, le grotte spesso hanno un interno nero.

Maria nelle icone orientali



Maria nelle icone orientali

- La tavola è simbolo del legno della Croce
- Il gesso è simbolo della pietra angolare che è Cristo
- La tela rappresenta il sacro lino su cui fu impresso il volto del Cristo
- L'emulsione-uovo indica la pasqua, la nuova vita in Cristo
- Il vino che si mischia all'uovo è simbolo del sangue eucaristico di Cristo
- I colori materializzano la luce increata

Maria nelle icone orientali

Maria in trono per la sua ieraticità si ricollega alle antiche immagini delle divinità materne egizie, greche e romane.

La sua severa e maestosa solennità bene si adatta ad esprimere il dogma del **Concilio di Efeso** che nel **431** ha stabilito la divina maternità di **Maria**.

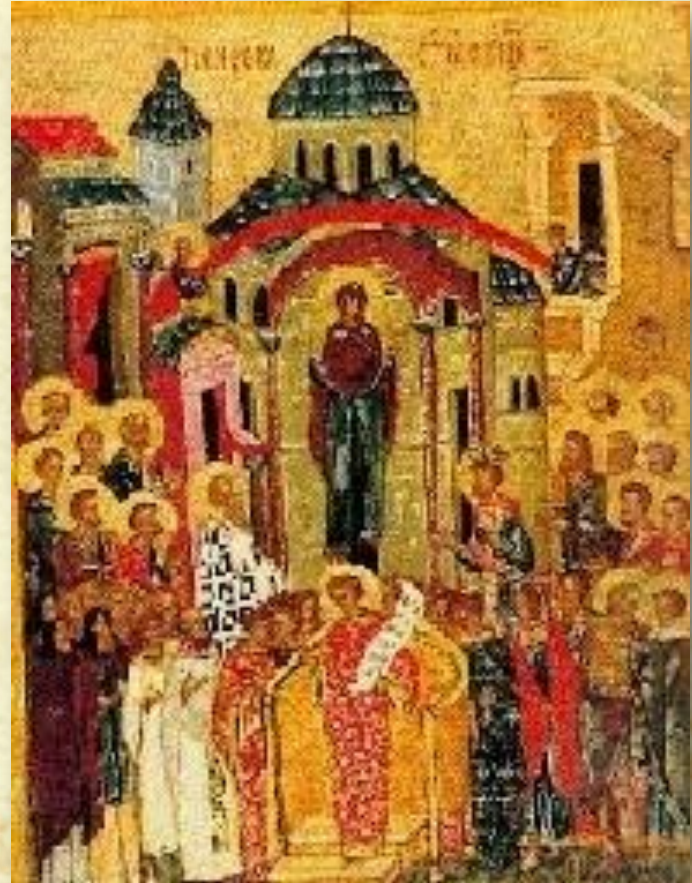
XIII sec. – **Monastero di Tolga**
Galleria Tretjakov - Mosca



Maria nelle icone orientali

La festa della **protezione del velo della Vergine**, detto anche *pokrov* si diffonde in **Russia** attraverso i pellegrini che a **Costantinopoli** avevano visitato la **chiesa Blacherne**, dove si costituiva il *maphorion* della **Vergine**, reliquia proveniente da **Gerusalemme**.

XVI sec. – **Pskov**
Collezione privata

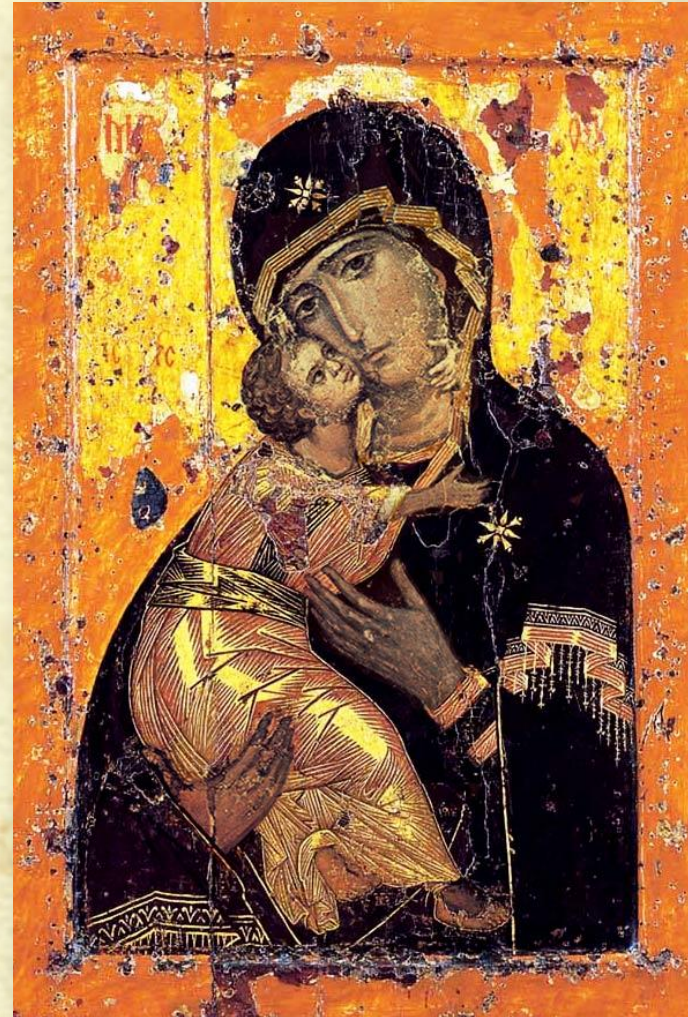


Maria nelle icone orientali

Numerose icone prodotte nell'area dell'impero Russo vennero inviate a Kiev, furono custodite preferibilmente nella residenza di Visegorod e poi, per lo più, vennero trasportate nel Nord del paese.

Fra tutte queste è famosa un'icona della Madre di Dio del tipo *Eleoûsa* che è maggiormente nota con il nome di Vladimirskaja.

XII sec. – Costantinopoli
Galleria Tretjakov - Mosca



Maria nelle icone orientali

Madonna del gioco (*Kardiotissa*)
variante della **Madre di Dio della
tenerezza** questa tipologia si
sviluppa tra il XII e il XIII secolo
alla periferia dell'impero bizantino
soprattutto in macedonia.

Gesù in braccio alla madre non si
agita per capriccio ma per la
prefigurazione della **Passione** e
ne prova paura.



XV sec. – Costantinopoli
Museo Bizantino - Atene

Maria nelle icone orientali



XVI sec. - Naxos
Chiesa di San Giovanni Prodromo

Maria nelle icone orientali

La **Madre di Dio** (*Panagia Glykophilousa*) è qui dipinta limitando l'immagine ad un'inquadratura stretta di due volti accostati di **Maria** e del **Bambino** che si scambiano baci e affettuosità.

A causa dell'umanizzazione dei suoi tratti questa icona, come quella dedicata alla **Madonna** che latte, si diffuse più facilmente nelle zone periferiche dell'impero bizantino, come in **Italia**, nei **Balceni** e in **Russia**.



VIII sec. – **Monastero di Philotheou**
Monte Athos

Maria nelle icone orientali

Una variante dell'*Odigitria* è la **Vergine della Passione**. In Occidente è detta anche **Madonna del perpetuo soccorso**. Il **Bambino**, si stringe a **Maria** ed ha lo sguardo rivolto verso un angelo che gli presenta gli strumenti della **Passione**



Maria nelle icone orientali

La **Madonna Orante di San Luca**.
Ritratta di tre quarti, a
mezzobusto, la **Vergine** ha le
mani giunte rivolte verso sinistra.
Pare che in origine l'icona fosse
custodita nel monastero della
Chalcopratria a **Costantinopoli**.



VII sec. - Madonna Orante
Santa Maria del Rosario - Roma

Maria nelle icone orientali

Un'icona dell'*Aghiosoritissa* si trova nel monastero di *santa Caterina sul Sinai*.

XII sec. Theotokos Aghiosoritissa
Monastero di S. Caterina, Sinai



Maria nelle icone orientali

Madonna della Dormizione

La convinzione che il corpo di **Maria** fosse rimasto illibato dopo il parto, non avesse conosciuto la corruzione del sepolcro e fosse stato assunto direttamente in cielo era già presente nella primitiva comunità cristiana. In Occidente si parla di **Assunzione**, mentre gli ortodossi sottolineano il fatto che **Maria** si è addormentata **Dormizio**.



XIV sec.

Galleria Tretjakov - Mosca

Maria nelle icone orientali

Grazie

Venerdì 16 Dicembre 2016

La Vergine dei grandi pittori rinascimentali

La rivoluzione culturale del Rinascimento riguarda anche la produzione artistica inerente alle tematiche religiose. L'immagine della Vergine viene riletta e ridefinita attraverso nuovi codici simbolici che tengono conto dei principi scaturiti dalla Controriforma.